

Precipita in un dirupo sotto gli occhi degli amici

Escursionista sessantenne di Scanzorosciate muore a Valgoglio. Finito in un nevaio dopo un volo di 200 metri
Per vent'anni consigliere comunale, era il responsabile della festa di Negrone. I compaesani: una grave perdita

VALGOGLIO Si è trasformata in tragedia, ieri, l'escursione in quota di un sessantenne di Scanzorosciate, precipitato in un dirupo sui monti dell'alta Valle Seriana, in territorio di Valgoglio, sotto gli occhi degli amici che nulla hanno potuto fare.

Alberto Cortinovis - 61 anni da compiere il 17 di agosto, sposato e padre di due figli, operaio della Mega di Scanzorosciate da poco in pensione -, complice la bella giornata di sole, in mattinata era partito da Valgoglio con una comitiva di amici: dodici persone che condividevano con lui la passione per la montagna e che ieri avevano deciso di raggiungere il panoramico crinale della cresta del vallone centrale, sul pizzo Salina, a quasi 2.500 metri di altitudine. Un luogo di grande fascino, immerso nella natura più selvaggia e con sentieri ricoperti dalla neve anche nei mesi estivi.

Secondo quanto ricostruito dai soccorritori della Croce Blu, poco dopo mezzogiorno Cortinovis stava percorrendo un tratto di sentiero molto stretto: da un lato il costone di rocce, dall'altro il dirupo. In quel punto è indispensabile la massima attenzione anche per gli escursionisti più preparati. Improvvisamente si sarebbe fermato, staccandosi dalla comitiva: forse per allacciarsi le stringhe di uno scarpone; forse, sopraffatto dal caldo, per alleggerirsi; o forse perché colto da un improvviso malore. Quello che si sa con certezza è che il sessantenne ha perso l'equilibrio e, non trovando appigli cui aggrapparsi, è scivolato nel burrone a fianco del sentiero, facendo un volo di circa duecento metri tra le rocce, per poi finire su un nevaio. L'uomo non avrebbe nemmeno avuto il tempo di gridare. Immediato l'intervento dell'elisoccorso del 118 di Bergamo. Cortinovis è stato recuperato con il verricello, ma il suo corpo era ormai privo di vita e ogni tentativo di salvarlo è stato vano.

Nella caduta l'escursionista ha sbattuto più volte contro la parete rocciosa, riportando lesioni gravissime alla testa e al torace.

La salma è stata composta nella camera mortuaria del cimitero di Gromo, vicino alla parrocchia di San Giacomo. Alcuni amici che erano con lui hanno raggiunto a piedi la camera mortuaria. Verso le 17 sono arrivate tre auto con i



Alberto Cortinovis

parenti della vittima, tra cui la moglie e i figli. In silenzio e a turno si sono introdotti nella camera mortuaria per la straziante identificazione.

Alberto Cortinovis, che viveva con la famiglia a Negrone di Scanzorosciate in via Piave, era molto noto in paese per il suo impegno in politica, che lo aveva portato a sedere in Consiglio comunale per vent'anni. «Lo ricordo consigliere sin dagli anni Settanta e assessore ai Servizi negli anni Ottanta - dice Arrigo Casati, vicesindaco dall'85 al '90 e poi primo cittadino nei cinque anni successivi -. Militava come me nella Dc, e ne aveva seguito il destino, passando prima nel Partito popolare, poi nella Margherita e da ultimo nel Pd. Da due mandati non era più consigliere comunale ma era rimasto nella lista civica "Proposta per Scanzorosciate-Impegno comune", la lista che regge l'amministrazione comunale. Era molto impegnato anche nel sociale - continua l'ex sindaco - e innamorato di Negrone, la sua frazione, cui dedicava grandi energie. Per questo lo chiamavamo il sindaco di Negrone. Negli anni Ottanta insieme al parroco di allora, don Alfredo Cenati, costituì la Cooperativa di edilizia economica popolare per poter avere insediamenti residenziali popolari nella sua frazione. E da sempre era l'anima della festa parrocchiale di San Pantaleone. L'altra sua grande passione era la montagna. Ci andava da quando aveva 10 anni e tutti i mercoledì saliva in quota. L'ultima volta che l'ho visto è stato settimana scorsa. Siamo andati a cena insieme. Certo la frequentazione era meno assidua rispetto al passato, quando ci vedevamo in Comune ogni giorno, ma eravamo comunque legati. Per la nostra comunità si tratta di una grave perdita».

Camilla Bianchi
Laura Vallari



Recuperata nel dirupo a Valgoglio, la salma del pensionato è stata portata a Gromo. Su quanto accaduto indagini dei carabinieri (foto Fronzi)

LE REAZIONI

IL SINDACO: LO RICORDEREMO IN CONSIGLIO COMUNALE

«In paese c'è sgomento e incredulità per la morte di Alberto Cortinovis - commenta il sindaco di Scanzorosciate Massimiliano Alborghetti -. Alberto non faceva più parte dell'amministrazione comunale dal 2004, ma è stato una colonna del nostro paese. E soprattutto un punto di riferimento per Negrone, la frazione dove era nato e cresciuto. Per tutti noi è una grave perdita. Mi piace ricordare la sua assoluta dedizione alla gente di Negrone - prosegue il primo cittadino -. È sempre stato il portavoce delle istanze di quella frazione, lì tutto ruotava attorno a lui. Era una grande appassionato di montagna, che rappresentava una parte importante della sua vita. Lo sapevamo esperto. Sono rimasto incredulo quando ho sentito come era morto, non mi sembra possibile quello che è accaduto. Forse un malore e certo una buona dose di sfortuna». Alborghetti annuncia che Cortinovis sarà ricordato nel prossimo Consiglio comunale «e nella sua frazione si farà certo qualcosa. Ha dedicato una vita alla sua comunità, troveremo sicuramente la forma e il modo per dargli il giusto riconoscimento». Cortinovis era il responsabile della festa parrocchiale di Negrone che si svolge in luglio. Ricorda il parroco don Antonio Vitali: «Coordinava tutti i settori della festa e tutti facevano capo a lui. E per questo suo ruolo faceva parte del Consiglio pastorale. Il figlio Andrea mi ha chiamato per i funerali, li celebreremo nella chiesa di San Pantaleone».

Costa Volpino La costruzione era in località Casera. Apparteneva all'istituzione della frazione Qualino Bruciata la cascina dell'asilo, c'è l'ombra del dolo

CALCINATE

FURTO DI CAVI IN CANTIERE L'ARRESTATO: «MI ERO PERSO»

È stato arrestato ieri notte a Calcinato con l'accusa di aver rubato 250 metri di cavi elettrici tagliati in pezzi con un tronchese e una tenaglia d'acciaio, ritrovati poi a 30 metri da un cantiere. A finire nei guai è stato P. M., 51 anni di Ghedi (Brescia) che risiede a Vidalengo, frazione di Caravaggio. Tutto è cominciato alle 2.45 quando le luci di emergenza di un cantiere a Calcinato si sono accese e uno dei residenti della zona si è insospettito. Sul posto sono arrivati i carabinieri della stazione di Calcinato che hanno trovato l'uomo in una strada a fondo chiuso e lo hanno arrestato. Davanti al giudice Luisa Mazzona il cinquantenne ha raccontato la sua versione dei fatti. «Mi trovavo con il furgone in quella strada a fondo chiuso perché mi ero perso - ha dichiarato l'uomo, già condannato nel 2006 per ricettazione -. Volevo raggiungere l'autostrada e stavo cercando solo di fare inversione. Gli attrezzi che sono stati trovati a terra non sono miei». Il difensore ha chiesto un rinvio del processo solo per un rito alternativo: si torna in aula il 19 luglio 2010.

COSTA VOLPINO Rammarico, rabbia e tanta amarezza. Sono i sentimenti che in questi giorni prova la comunità di Qualino perché qualcuno ha dato fuoco a una cascina che apparteneva all'asilo «Annunciata Baiguini», da sempre punto di riferimento per i cittadini di questa frazione di Costa Volpino.

La notizia è trapelata ieri dal comando provinciale dei carabinieri di Bergamo, ma l'incendio risale molto probabilmente alla notte tra venerdì e sabato.

Le fiamme hanno avvolto e distrutto una vecchia cascina situata in località Casera, nei monti sopra Ceratello. L'edificio, costituito come vuole la tradizione contadina di montagna da una stalla, un fienile e un locale usato come cucina e sala da pranzo, è collocato per la precisione nei prati conosciuti dagli abitanti di Costa Volpino con l'appellativo di «belvedere». Da qui infatti si gode di una vista mozzafiato su tutto l'Alto Sebino e sulla corna dei Trenta passi.

Tanta bellezza però non ha



L'incendio si è verificato in una zona montana di Costa Volpino

toccato il cuore di chi venerdì notte si è dato da fare per appiccare il fuoco: della cascina sono rimasti in piedi soltanto i muri perimetrali mentre l'interno e il tetto sono andati completamente distrutti. «Mi hanno detto quel che era successo - spiega Mario Cretti di Qualino, uno dei capifamiglia che lavora per l'a-

silo - domenica dopo pranzo verso le 13. Sono quindi salito subito in Casera, ma ormai non c'era più niente da fare. Dobbiamo ancora verificare, ma pare che un giovane di Ceratello rientrando a casa nella notte tra venerdì e sabato abbia visto levarsi le fiamme nel buio della notte». Difficile per ora ricostruire

quanto accaduto: non sono state ritrovate tuniche con liquido infiammabile o altri tipi di inneschi, ma è quantomeno singolare che il prato attorno alla stalla e il vicino capanno da caccia non siano stati toccati dal fuoco: le fiamme sono rimaste circoscritte alla stalla.

La cascina appartiene all'asilo di Qualino da molti anni grazie ad un lascito dei precedenti proprietari: il consiglio di gestione dell'asilo infantile, che è un ente privato con responsabilità giuridica e ha come presidente di diritto il parroco pro tempore di Qualino, l'ha data in affitto ad una famiglia di Costa Volpino.

Per don Piero Zanardini ciò che è successo non ha ancora una spiegazione: «Quella stalla era un patrimonio del nostro asilo: un giorno avremmo potuto venderla ricavando così nuove risorse per la scuola dell'infanzia. Evidentemente adesso questa ipotesi non è più percorribile. Se davvero si rivelasse un incendio doloso, sarebbe un fatto orribile».

Giuseppe Arrighetti

Zogno Un'automobilista di passaggio ha dato l'allarme. In fumo 40 metri quadri di una casa Rogo nella notte, tetto in fiamme a Somendenna



Il tetto dell'edificio danneggiato dal rogo (foto Andreato)

ZOGNO Sono piuttosto ingenti, anche se non ancora quantificati, i danni di un incendio divampato nella notte tra martedì e ieri in una abitazione della frazione Somendenna di Zogno.

Le fiamme hanno distrutto una quarantina di metri quadri di tetto e danneggiato gli ambienti sottostanti. Il rapido intervento dei vigili del fuoco, arrivati in pochi minuti dal distaccamento locale di Zogno, hanno impedito alle fiamme di estendersi a tutto il tetto e ai sottostanti locali - una mansarda utilizzata come deposito di masserizie - con conseguenze che certamente sarebbero state molto pesanti. Non è stata neppure necessaria l'evacuazione delle due abitazioni comprese nella costruzione - articolata in una taverna, il piano di abitazione e la mansarda, di proprietà di due famiglie di Monza che ne fanno uso per periodi di vacanza come in questi giorni - che sono state considerate pienamente agibili. L'edificio danneggiato dal rogo è in località La Torre, all'ingresso di valle della frazione, lun-

go la strada che sale da Zogno verso Miragolo.

Ad accorgersi dell'incendio è stata un'automobilista di ritorno dal lavoro, verso mezzanotte, diretta a Miragolo. Ha notato il fumo e le fiamme che si alzavano dal tetto ha dato l'allarme ai proprietari che a loro volta hanno allertato i vigili del fuoco. Il primo intervento è stato eseguito dai vigili del fuoco del distaccamento di Zogno, ai quali si sono poi aggiunte altre due squadre provenienti da Bergamo con una autoscala e una autobotte, e con loro anche una pattuglia dei carabinieri del comando di Zogno. L'operazione di spegnimento si è protratta per oltre due ore. Le cause dell'incendio non sono state ancora ben definite e si presume che la causa del rogo sia il surriscaldamento di una canna fumaria. Come già detto i due appartamenti sono rimasti agibili, e già in prima mattinata sono iniziati i lavori di ripristino della parte danneggiata.

S. T.

Vi piacerebbe

- ottenere un fisico perfetto in maniera semplice e veloce?
- ridurre a tempo breve, e senza grandi sforzi, la circonferenza della pancia (fino a 6 cm dopo una seduta; si consigliano almeno 3 sedute della durata di 20-40 minuti)?

Tutto questo grazie ai nostri PROGRAMMI DI MODELLAMENTO DEL CORPO E ANTICELLULITE con tecniche innovative quali la cavitazione e l'ultrasuono.

Pacchetto 6 giorni/5 notti con mezza pensione in camera doppia, a persona € 337,-

*il prezzo non include il trattamento come sopra

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a
Wellness Spa Center Habakuk
Pohorska ulica 59, 2000 Maribor, Slovenia
Tel.: 00386 2 300 8100
wellness@termemb.si, www.termemb.si

